

Ordine del giorno

Il Consiglio Nazionale della FABI, guardando con grande attenzione alle problematiche del gruppo Capitalia, stigmatizza la totale inaffidabilità dell'intera dirigenza del gruppo stesso che si dimostra, ancora una volta, inadeguata ed incapace di sostenere qualsiasi progettazione anche a medio termine.

La miopia strategica della vendita di numerosi sportelli nonché dei ripetuti piani industriali, mai realizzati, evidenziano il tentativo di risanare anni d'incapacità gestionale solo attraverso la contrazione dei costi generali ed una massiccia riduzione del personale.

Questa politica sta portando il gruppo a ripiegare sempre più su se stesso registrando una perdita irreversibile di professionalità e di mercato.

In questa assurda situazione, mentre perdura la forsennata ricerca di un altro istituto da aggregare, si continua "inspiegabilmente" ad inserire, nei quadri dirigenti con alte responsabilità, personaggi, provenienti dai più disparati segmenti merceologici: industria, commercio, trasporti, senza alcuna esperienza particolare nel settore del credito; costoro, logicamente impreparati a situazioni specifiche e complesse, cercano di scaricare le proprie carenze gestionali sull'anello più debole del sistema: i lavoratori.

A tutto questo si deve aggiungere che il mancato rispetto degli accordi sottoscritti, ormai generalizzato in tutto il gruppo, sembra fare della inaffidabilità e dei cavilli postumi una vera e propria strategia aziendale che costringe il sindacato a continui contenziosi ed ad una conflittualità perenne e diffusa con una controparte che con una sistematica trattativa di basso profilo, cerca in tutti modi di sfuggire ad un serio confronto.

Ci si trova così, dopo numerosi tentativi falliti, ad aprire più fronti vertenziali: in Bipop-Carire per il rispetto dell'accordo sulle azioni mai consegnate ai colleghi, in Banco Sicilia con un contratto sugli inquadramenti stravolto nella filosofia e nei contenuti, in Banca Roma dove la trattativa sul CIA doveva concludersi contestualmente all'accordo sugli esodi ed invece si trascina con mille scuse da mesi, in Capitalia dove, il tentativo di esternalizzare l'intero recupero crediti sotto il nome di societizzazione, ha provocato l'apertura di una dura vertenza sindacale.

La FABI, fortemente primo sindacato con 6000 iscritti nel gruppo, ha la responsabilità di farsi portatrice delle giuste rivendicazioni dei propri associati anche perché, aldilà delle demagogiche affermazioni di facciata, non molti sembrano, nel gruppo Capitalia, interessati ad una seria, consequenziale contrapposizione.

In questa situazione il rischio di rimanere soli, come qualcuno con troppa leggerezza auspica, preoccupa ma non spaventa.

La FABI ha sempre interpretato l'unità sindacale come una scelta di maggior tutela per i colleghi e non come un vincolo ai propri principi ed ai propri legittimi obiettivi, restando coerente con quella autonomia che continua a rappresentare, a dispetto di tanti, il punto di riferimento e l'unica speranza per decine di migliaia di lavoratori.

*[Handwritten mark]*

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*